



Info Rai – TV n°. 106 del 26 Agosto 2011

Sommario:

1. *"Politici delinquenti", Rai nel caos per "Attenda in Linea"*
2. *RAI: DG ANNUNCIA PROVVEDIMENTI SU "ATTENDA IN LINEA"*
3. *'David Letterman Show' arriva su Rai 5*
4. *Rai sprecona, la pubblicità è in caduta libera E i dirigenti si regalano comunque un bonus*
5. *Rai privata: far cassa è un alibi*
6. *RAI: PARDI (IDV), NO A PRIVATIZZAZIONE NELLA MANOVRA*
7. *Manovra/ Briguglio (Fli), asta reti Rai e frequenze per meno tasse*
8. *Fiction Rai: tutte quelle che vedremo nell'Autunno 2011*
9. *Rai: Merlo (Pd), esiste disegno politico per eliminare azienda*
10. *LAVORO: ITALIA RECORD UE DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, OLTRE 1, 1 MLN*
11. *DTT. dividendo interno. Polemiche roventi sul beauty contest. FLI: si verifichi se eventuali regali di frequenze tv abbiano rilevanza penale*
12. *Internet no limits: un lusso che non ci possiamo più permettere? Francia e Italia pensano a tetto consumo per liberare rete da traffico che la congestionava*
13. *Federcontribuenti denuncia lo "sconto" di Mediaset Premium che evade il fisco*
14. *Audizione al Senato sulla manovra economica, appunti per l'intervento del segretario generale Uil Luigi Angeletti. 26 agosto 2011*
15. *DICHIARAZIONE DI LUIGI ANGELETTI SEGRETARIO GENERALE UIL*
16. *I tecnici del Senato smontano la manovra*

"Politici delinquenti", Rai nel caos per "Attenda in Linea"

Fonte: **Informa** <http://www.adginforma.it/201108252372/-Politici-delinquenti-Rai-nel-caos-per-Attenda-in-Linea.html>

Caso diplomatico alla Rai per un commento "oltre le righe" del conduttore di "Attenda in linea", in onda su Radiodue, Max Laudadio. Mercoledì mattina durante una puntata del suo show radiofonico, Laudadio aveva replicato in diretta ad un ascoltatore che criticava il bassissimo prezzo dei pasti consumati in un ristorante riservato a parlamentari. "Se 'sti delinquenti facessero il loro lavoro – aveva commentato -, sarebbe tutto a posto, il problema è che non lo fanno, capito?". Apriti cielo. L'uscita non è piaciuta per niente al presidente del Senato, Renato Schifani, che ha scritto subito al direttore generale della Rai, Lorenza Lei. "Non posso consentire - si legge nella replica piccata di Schifani - che la pur comprensibile critica di alcuni aspetti di quelli che ormai vengono comunemente chiamati costi della politica trascenda in espressioni indiscriminatamente oltraggiose, tanto più da parte di un professionista del servizio pubblico". Il caso diplomatico ha suscitato la reazione dei vertici di viale Mazzini che, in serata, in un comunicato hanno annunciato la possibilità di adottare misure in riferimento ai contenuti

della trasmissione ritenuti "gravemente offensivi dell'onore e della reputazione dei parlamentari". Il direttore generale di mamma Rai Lorenza Lei ha anche annunciato che si riserva di valutare provvedimenti nei confronti dei responsabili della trasmissione. Max Laudadio, dal canto suo, si è prontamente scusato per le parole che ha utilizzato in trasmissione e che hanno suscitato tanta polemica. "Mi sono lasciato prendere e mi scuso per la parola delinquenti, ma mi sembra un bailamme per niente", si è difeso il conduttore. "Questo è un programma leggero - ha sdrammatizzato - che fa sfogare le persone in maniera semplice, siamo un programma qualunquista e qualunquista è l'atteggiamento del conduttore. Non siamo una tribuna politica o un tg". Le sue scuse però non convincono Lucio Malan, segretario di presidenza del Senato, che pure le giudica un fatto positivo. Per Malan, Laudadio dicendo "che si è trattato di bailamme per niente e che nessuno avrebbe dovuto offendersi, dimostra di non rendersi conto del fatto che dare del delinquente a un qualunque gruppo di cittadini italiani, attraverso il servizio pubblico televisivo pagato dai contribuenti, è cosa grave, anche se in questo gruppo non ci fossero ex presidenti della Repubblica e premi Nobel". Tutto giustissimo, ma forse visto il grande attaccamento nel difendere la propria reputazione, i nostri politici dovrebbero passare un po' meno tempo ad ascoltare la radio e ad offendersi per delle banali frasi in un talk show e pensare un po' di più a risolvere i problemi del Paese. Allora si che la loro reputazione sarebbe salva...

RAI: DG ANNUNCIA PROVVEDIMENTI SU "ATTENDA IN LINEA"

Fonte: **Ufficio Stampa Rai**

http://www.ufficiostampa.rai.it/comunicati_aziendali/20110824/rai_dg_annuncia_provvedimenti_su_attenda_in_linea.html

Il Direttore Generale della Rai, Lorenza Lei, in riferimento ai contenuti divulgati nel corso della trasmissione radiofonica di Radio Due "Attenda in linea", ritenuti gravemente offensivi dell'onore e della reputazione dei Parlamentari della Repubblica si riserva di valutare ogni più opportuno provvedimento e iniziativa nei confronti dei responsabili della trasmissione radiofonica.

'David Letterman Show' arriva su Rai 5

Fonte: **Funweek** <http://www.funweek.it/home/david-letterman-show-arriva-su-rai-5.php>

Tutti i giorni alle 21 il talk show che ha fatto storia nella tv americana

Un programma culto della tv americana sbarca in Italia: su Rai 5, a partire dal 23 agosto, verrà trasmesso il 'David Letterman Show', storico talk della rete CBS, condotto da uno dei volti più conosciuti della tv d'oltreoceano, David Letterman. Il programma verrà mandato in onda tutti i giorni in prima serata, alle 21.00, e poi in replica alle 24 e il giorno dopo alle 7.30 e alle 14.30, seguendo di pari passo l'edizione americana.

Il 'David Letterman Show' va in onda sulla CBS dal 1993, viene girato nello storico Ed Sullivan Theater di Broadway, a New York, e va in onda in seconda serata dal lunedì al venerdì.

L'ironia, la sagacia e l'umorismo surreale di Letterman, aiutati dalle basi musicali dell'orchestra di Paul Sheffer, sono diventati mitici negli Stati Uniti: a tal punto che tantissimi grandi nomi dello show-biz americano, stelle del cinema e della tv, si sono alternate sulla poltrona del 'David Letterman' per un'intervista decisamente sui generis. George Clooney, Oprah Winfrey, Madonna, Roberto Benigni, Farah Fawcett, Paul McCartney sono solo alcuni dei nomi degli ospiti illustri di Letterman, che insieme a loro ha scritto pagine indimenticabili della tv a stelle e a strisce.

Da ieri, 23 agosto, i siparietti imperdibili di Letterman e dei suoi grandi ospiti sono visibili a tutti su Rai 5.

Buon divertimento!

di Francesca Di Belardino

Funweek.it

Rai sprecona, la pubblicità è in caduta libera E i dirigenti si regalano comunque un bonus

Fonte: **Il Giornale** http://www.ilgiornale.it/interni/pubblicita_rai_caduta_libera_e_dirigenti_si_regalano_bonus/24-08-2011/articolo-id=541578-page=0-comments=1

di Francesca Gallacci

Un 2010 di ricchi premi e cotillon per i dirigenti della Sipra, la concessionaria pubblicitaria della Rai, per la quale si prospetta un 2011 in caduta libera. Secondo il Fatto Quotidiano se li sono auto-attribuiti i dirigenti della concessionaria, capitanati dall'amministratore delegato Aldo Reali. Un piccolo cadeau di 600mila euro che l'ad ha destinato a se stesso e a una trentina di manager per festeggiare il risultato del 2010: un miliardo e 31 milioni di euro in cassa rispetto a un miliardo e 30 milioni di euro previsti.

Tutto bene allora? Sì, ma solo per la Sipra: anche se le previsioni per il 2010 sono state rispettate, il 2011 della Rai non promette niente di buono. Anzi, visto la piega che sta prendendo l'anno in corso, la scelta della concessionaria ispirata alla filosofia del «magnamo finché ce semo», sembra quanto mai inopportuna. Proprio mentre la Rai scopriva il brindisi di gruppo della Sipra, l'azienda rivedeva al ribasso le stime del 2011 (67 milioni di euro in meno) e il dg Lorenza Lei sottolineava la necessità, sia per quest'anno sia per il prossimo, di rinunciare ai premi e alle gratifiche in busta paga. Una dieta drastica insomma, che mal si concilia con l'abbuffata di gratificazioni fatta dai dirigenti.

Pare che il direttore generale sia furibonda, non ancora in carica quando la Sipra decideva di dividersi il bottino, alla scoperta del premio si è parecchio irritata. E pare che adesso la concessionaria abbia avviato la procedura per restituire i soldi. Ma la nota inviata alla Rai per spiegare le ragioni del bonus la dice comunque lunga sull'ostinazione con cui la Sipra ha cercato di difendere fino all'ultimo un diritto che dava ormai per acquisito. La giustificazione delle gratifiche, secondo il resoconto redatto dall'ufficio risorse umane, sta nel raggiungimento dell'obiettivo a cui «è stata correlata la parte variabile di retribuzione dell'amministratore delegato».

Il bonus previsto da Reali per se stesso - quello per trovare la motivazione necessaria a proseguire seriamente il suo lavoro - è di 150mila euro. Questione di meritocrazia. Come quella invocata dallo stesso Reali il 20 maggio 2011, quando faceva sapere con tono perentorio: «Il mancato raggiungimento della soglia di 1,046 miliardi di euro (per il 2011, ndr), comporterebbe il rilascio degli importi correlati alle politiche meritocratiche». Anche se poi, più morbido, aggiungeva: «Pur se oggi l'obiettivo (degli 1.045 miliardi) non pare realizzabile, intendo confermare la proposta al consiglio di amministrazione». Alla Sipra insomma le diete non piacciono. Meglio lottare fino all'ultimo per avere il premio di risultato, anche senza il risultato.

Rai privata: far cassa è un alibi

Fonte: **L'Unità** <http://www.unita.it/italia/vecchia-idea-rai-privata-br-ma-far-cassa-e-un-alibi-1.324183>

di Francesco Cundari | tutti gli articoli dell'autore La privatizzazione della Rai è argomento di dibattito da almeno un paio di decenni, nel corso dei quali è entrato e uscito dai programmi di partiti e governi di ogni colore a intervalli regolari, raccogliendo consensi e dissensi trasversali. Ma il primo a rilanciarlo con forza nel dibattito attuale è stato Luca Cordero di Montezemolo, nella lunga intervista-manifesto data al Corriere della Sera alla vigilia di Ferragosto. «Prima di mettere le mani nelle tasche dei cittadini - aveva detto il leader di "Italiafutura" - bisogna ribaltare il rapporto: lo Stato deve assumersi l'80 per cento dell'onere di questo risanamento. E solo dopo aver dato l'esempio può chiedere il 20 per cento ai cittadini. Come? Vendendo, dismettendo, tagliando. Succede invece esattamente l'opposto. Uno slogan: prima vendete la Rai, poi venite a chiedere soldi».

Sembrano passati secoli da quando, all'indomani dei referendum, si parlava di «beni comuni» e della necessità di limitare lo strapotere e le distorsioni del mercato. Vendere, dismettere, tagliare, sono le nuove parole d'ordine, che risuonano ormai da ogni angolo del dibattito pubblico, incontrando sempre minori resistenze.

«Dobbiamo mettere in vendita la Rai, le Poste e parte del patrimonio immobiliare pubblico...», dice Roberto Formigoni, intervistato ieri da Repubblica. «Oggi una Rai pubblica non ha più senso: messa sul mercato è un'azienda che troverebbe acquirenti al volo, faccio un nome a caso: Murdoch, e che potrebbe rendere tra i 4 e i 5 miliardi di euro. Vedo solo vantaggi: via il canone, stop alle polemiche con i Santoro e i Floris...».

Dopo Montezemolo, a rimettere sul tavolo il tema della privatizzazione della Rai è dunque il presidente della Lombardia. In Parlamento è già pronta una proposta del finiano Benedetto Della Vedova (del resto, tra i primi sostenitori della privatizzazione ci sono proprio i Radicali, da cui proviene Della Vedova). Ma se Formigoni vede solo vantaggi, gli svantaggi, in compenso, li vedono gran parte dei partiti di opposizione, e non solo. L'Usigrai parla semplicemente di un «colpo di sole». L'Italia dei valori, con Pancho Pardi, rimprovera al presidente della Lombardia di guardare «il dito e non la luna», perché «la vera piaga da debellare è l'assedio da parte della politica». La Rai, secondo Pardi, deve « riguadagnare autonomia, pluralismo e qualità e per questo è necessaria una riforma contro la lottizzazione da parte dei partiti», non la privatizzazione.

Per Matteo Orfini, responsabile informazione del Pd, la frenesia del privatizzare tutto e subito «serve solo a consentire a capitalisti senza soldi di acquistare i gioielli italiani a prezzo di saldo». Ma ha ancora meno senso dal punto di vista industriale, in una fase in cui «contano sempre meno i contenitori e sempre di più i contenuti, ed è qui che si investe». La strada della privatizzazione, insomma, servirebbe solo «ad alimentare le posizioni dominanti di un capitalismo decadente».

Ma a prendersela con Formigoni e con la sua idea di vendere la Rai a Murdoch è anche il presidente dell'associazione telespettatori cattolici Aiart. «Così - dichiara Luca Borgomeo - non si farebbe altro che acuire il conflitto d'interessi di Berlusconi e si rafforzerebbe in modo sproporzionato il ruolo dei privati nel settore televisivo italiano». Il servizio pubblico andrebbe invece rafforzato, «perché garanzia delle varie istanze culturali e sociali del Paese». Discorsi, replica Formigoni, di chi non si vuole staccare da «un cliché statocentrico e statalista che certo non è il meglio della tradizione cattolica». Sarà la crisi economica, saranno i vincoli europei e l'emergenza finanziaria, ma dai referendum di giugno, obiettivamente, sembrano passati due secoli, invece di due mesi.

RAI: PARDI (IDV), NO A PRIVATIZZAZIONE NELLA MANOVRA

Fonte: **IRIS Press - Agenzia stampa nazionale**

http://www.irispress.it/Iris/page.asp?Vislmg=S&Art=117564&Cat=1&I=null&IdTipo=0&TitoloBlocco=Politica&Codi_Cate_Arti=27

(IRIS) - ROMA, 24 AGO - "Il governo sta utilizzando la manovra per provare a portare a casa una serie di provvedimenti che altrimenti non sarebbe mai riuscito a far accettare. Attraverso questo sistema passano, ad esempio, tutte le riforme sul mercato del lavoro e l'abrogazione delle feste laiche. A queste norme, già contenute nella manovra, molti pensano di inserirne un'altra, non meno pericolosa e dannosa: la privatizzazione della Rai che altro non è che il compimento di una parte importante del piano P2 di Licio Gelli".

Lo ha detto il capogruppo dell'Italia dei Valori in commissione di Vigilanza, Pancho Pardi.

"Non siamo pregiudizialmente contrari alle privatizzazioni ma riteniamo che definire per decreto un passaggio epocale come questo sia un tentativo del tutto strumentale di favorire il principale concorrente della rete pubblica che, non ci stancheremo mai di ripeterlo, riveste i panni del presidente del Consiglio. Insomma, una manovra così onerosa per il Paese dovrebbe servire anche da stimolo per liberare energie e risorse importanti.

In questa direzione andrebbe la vendita all'asta delle frequenze del digitale terrestre che aumenterebbe la libera concorrenza nel mercato dell'informazione. Invece le frequenze saranno regalate. Mettere in vendita la Rai, invece, va esattamente nella direzione opposta, impoverisce l'offerta culturale già castrata dalle politiche aziendali che fanno capo al centrodestra e favorisce esclusivamente Berlusconi. Per questo - ha concluso Pardi - ci opporremo con tutte le nostre forze".

Autore: Stel

Manovra/ Briguglio (Fli), asta reti Rai e frequenze per meno tasse

Fonte: **Libero News** <http://affaritaliani.libero.it/ultimissime/flash.asp?ticker=210811153830>

"Siamo stati tra i primi a proporre la privatizzazione della Rai, dall'asta di due reti verrebbero nelle casse dello Stato risorse cospicue. Siamo anche d'accordo nel mettere all'asta le nuove frequenze tv da cui si ricaverebbe un tesoretto di alcuni milioni di euro. Sono due strade per

reperire fondi molto rilevanti per non tartassare gli italiani e per non fare altri regali alle aziende di famiglia di Berlusconi a cui si vorrebbero regalare nuove frequenze digitali. Tra Berlusconi e gli italiani noi ci batteremo perché ci guadagnino gli italiani". E' quanto dichiara Carmelo Briguglio, vice presidente vicario dei deputati di Fli.

Fiction Rai: tutte quelle che vedremo nell'Autunno 2011

Fonte: **Teleblog (Blog)** <http://www.teleblog.it/37092/fiction-rai-2/don-matteo/fiction-rai-tutte-quelle-che-vedremo-nellautunno-2011.html>

Publicato da Daniela il 22 ago 2011.

"Don Matteo 8". Arrivano su RaiUno i nuovi episodi di una delle serie più seguite. Nell'ottava stagione, composta da dodici puntate (di due episodi l'una) rivedremo Terence Hill nel ruolo di don Matteo e Nino Frassica nel ruolo del maresciallo Cecchini, che continuerà a mettere i bastoni tra le ruote nella relazione tra sua figlia Patrizia (Pamela Saino, qui la nostra intervista) e il capitano Tommasi (Simone Montadoro). New entry di questa nuova serie sarà Eleonora Sergio.

"Il restauratore". Serie televisiva in sei puntate con Lando Buzzanca nel ruolo di un uomo che, dopo molti anni di prigionia, inizia a lavorare in una bottega che si occupa di restauro e scopre di avere un dono, quello di vedere il futuro, un dono che deciderà di mettere al servizio degli altri. Nel cast anche Martina Colombari e Pamela Saino.

"Il segreto dell'acqua". Serie televisiva in sei puntate che vede protagonista Riccardo Scamarcio nel ruolo di un Commissario dal passato turbolento che si innamora di una donna legata alla malavita, interpretata da Valentina Lodovini. Trasferito da Roma a Palermo, il ragazzo ritroverà il suo patrigno, capomafia locale, e il fratellastro Baslo, con cui in gioventù si è dato in attività illegali.

"Il Campione e la Miss – Tiberio Mitri". Miniserie televisiva in due puntate volta a raccontare quella che è stata la vita e la carriera del pugile Tiberio Mitri. Nel ruolo del pugile Luca Argentero, mentre in quello della moglie, l'attrice Fulvia Franco, ci sarà Martina Stella. La fiction in realtà sarebbe dovuta andare in onda lo scorso inverno, ma il nipote del pugile protestarono perché contrariati dalla versione dei fatti raccontati nella fiction. Si era perfino arrivati davanti ad un giudice, per cui la Rai si trovò costretta a sospendere la messa in onda. Nelle ultime settimane, però, la questione tra le due parti è stata risolta, quindi la fiction potrà essere finalmente trasmessa.

"Cenerentola". Miniserie televisiva in due puntate volta a raccontare, in chiave diversa, una delle favole più amate da sempre. Ambientata nella Roma degli anni '50, Vanessa Hessler interpreta una giovane cameriera, che viene continuamente sfruttata dalle sorellastre, che sogna di diventare una grande pianista. L'incontro con un principe azzurro, interpretato da Flavio Parenti (qui la nostra intervista), l'avvicina al mondo della società romana: farcela, però, non sarà affatto facile.

"Il generale della Rovere". Miniserie televisiva in due puntate ispirata al film di Roberto Rossellini del 1959, tratto a sua volta da un racconto di Indro Montanelli. Nel film protagonista era Vittorio De Sica, nel ruolo di Emanuele Gardone, un imbroglione che, durante la Seconda Guerra Mondiale, ha casualmente l'occasione di diventare un eroe facendosi passare per un generale. Nella fiction, il ruolo di Vittorio De Sica sarà interpretato dal bravissimo attore Pierfrancesco Favino, che si cimenterà così nella parte del farabutto Emanuele Gardone. La Genova di quegli anni, invece, è stata ricostruita a Sofia, in Bulgaria, dove in genere vengono girate molte fiction per contenere i costi di produzione.

"Tutti pazzi per amore 3". Tornano su RaiUno i protagonisti di una delle fiction più "folli" della nostra tv. Nella terza stagione, composta tredici puntate (di due episodi l'una) vedremo ancora Paolo Giorgi (Emilio Solfrizzi) e Laura Del Fiore (Antonia Liskova), una coppia che ha avuto figli da unioni precedenti e che porta avanti il proprio amore tra difficoltà e parenti invadenti. In questa nuova serie Neri Marcorè e Alessio Boni, rispettivamente Michele e Adriano Ventoni, escono definitivamente di scena. Tra le new entry, invece, ci sono Ricky Memphis, nella parte di un pediatra con la fama di seduttore, Martina Stella, nel ruolo della sua fidanzata, Anita Caprioli e Lucrezia Lante della Rovere.

"Il signore della truffa". Miniserie televisiva in due puntate con protagonista Gigi Proietti nel ruolo di un attore che sbarca il lunario inventando mille inganni: insomma, un uomo che vive di truffe, truffe e soltanto truffe. In attesa di poter scappare in Svizzera, l'uomo si nasconde sul

lago Maggiore, in Verbania, ma sarà qui che avrà la forza di riscattarsi e di cominciare una nuova vita.

"Sarò sempre tuo padre". Miniserie televisiva in due puntate con Beppe Fiorello nel ruolo di un uomo che, dopo la separazione dalla moglie, interpretata da Ana Caterina Morariu, si trova in gravi difficoltà economiche, è stato emarginato dalla famiglia e, pertanto, non può stare vicino a sua figlia. E sarà proprio la bambina a subire tutte le conseguenze della separazione dei genitori, coinvolti in ripicche, vendette, battaglie legali con gli avvocati, terribili errori e quant'altro. Nel cast anche Rodolfo Laganà, Gioia Spaziani e Angelo Orlando.

"Violetta". Miniserie televisiva in due puntate ambientata nel Risorgimento e ispirata alla "Traviata" di Giuseppe Verdi. La fiction rivivrà l'amore tra il giovane altolocato Alfredo Germont, interpretato da Rodrigo Guirao Diaz, e Violetta, interpretata da Vittoria Puccini, una ragazza con la fama di essere poco seria. Un amore tragico, il loro, perchè hanno tutto contro e lei, alla fine, muore di tisi. Lo sfarzo della Parigi dell'Ottocento è stato ricostruito a Torino e le riprese sono durate circa sei settimane.

Per tutte le informazioni relative alle fiction non dovete far altro che sfogliare le apposite categorie che trovate sul nostro sito.

Rai: Merlo (Pd), esiste disegno politico per eliminare azienda

Fonte: **Adnkronos** http://www.adnkronos.com/IGN/News/Politica/Rai-Merlo-Pd-esiste-disegno-politico-per-eliminare-azienda_312370661655.html

Roma, 20 ago. (Adnkronos) - "Attorno alla Rai c'è un preciso disegno politico che va sventato al più presto. E cioè, la volontà di indebolirla e poi di liquidarla. Prima Formigoni che propone di privatizzarla e poi di venderla a Murdoch, adesso Montezemolo che coltiva l'obiettivo di snaturarla vendendo addirittura due reti generaliste in un'epoca, come tutti sanno, di forte concorrenza". Lo afferma Giorgio Merlo del Pd, vice presidente della commissione di Vigilanza Rai.

LAVORO: ITALIA RECORD UE DISOCCUPAZIONE GIOVANILE, OLTRE 1, 1 MLN

Fonte: **AGI** http://www.agi.it/research-e-sviluppo/notizie/201108241402-eco-rt10104-lavoro_italia_record_ue_disoccupazione_giovanile_oltre_1_1 mln

(AGI) - Roma, 24 ago. - L'Italia ha il record negativo in Europa per la disoccupazione giovanile: sono 1.138.000 gli under 35 senza lavoro. A stare peggio sono i ragazzi fino a 24 anni: il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età è del 29,6% rispetto al 21% della media europea. La situazione del mercato del lavoro nel nostro Paese è fotografata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato in cui si rileva che tra il 2008 e il 2011, anni della grande crisi, gli occupati under 35 sono diminuiti di 926.000 unità. Se a livello nazionale la disoccupazione delle persone fino a 35 anni si attesta al 15,9%, va molto peggio nel Mezzogiorno dove il tasso sale a 25,1%, pari a 538.000 giovani senza lavoro. La Sicilia è la regione con la maggior quota di disoccupati under 35, pari al 28,1%. Seguono la Campania con il 27,6%, la Basilicata con il 26,7%, la Sardegna con il 25,2%, la Calabria con il 23,4% e la Puglia con il 23%. Le condizioni migliori per il lavoro dei ragazzi si trovano invece in Trentino Alto Adige dove il tasso di disoccupazione tra 15 e 34 anni è contenuto al 5,7%. A seguire la Valle d'Aosta con il 7,8%, il Friuli Venezia Giulia con il 9,2%, la Lombardia con il 9,3% e il Veneto con il 9,9%. Nella classifica provinciale la maglia nera va a Carbonia-Iglesias dove i giovani under 35 in cerca di occupazione sono il 38% della forza lavoro. Seguono a breve distanza Agrigento (35,8%) e Palermo (35,7%). La provincia più virtuosa è Bolzano dove il tasso dei giovani senza lavoro è pari al 3,9%, seguita da Bergamo con il 5,6%, e da Cuneo con il 5,7%. La crisi del mercato del lavoro italiano non riguarda soltanto i giovani. Il rapporto di Confartigianato mette in luce un peggioramento della situazione anche per gli adulti. La quota di inattivi tra i 25 e i 54 anni arriva al 23,2%, a fronte del 15,2% della media europea, e tra il 2008 e il 2011 è aumentata dell'1,4%, mentre in Europa è diminuita dello 0,2%. In un contesto così critico, il rapporto di Confartigianato rivela paradossi tutti italiani sul fronte dell'istruzione e della formazione che prepara al lavoro. Per il prossimo anno scolastico 2011-2012, infatti, è previsto un aumento del 3% degli iscritti ai licei e una diminuzione del 3,4% degli iscritti agli istituti professionali. Nel frattempo, le imprese italiane, nonostante la crisi, denunciano la difficoltà a reperire il

17,2% della manodopera necessaria.

Una strada per facilitare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, sottolinea la confederazione delle Pmi, è rappresentata dall'apprendistato. Secondo la rilevazione di Confartigianato gli apprendisti in Italia sono 592.029. In particolare l'artigianato è il settore con la maggiore vocazione all'utilizzo di questo contratto: il 12,5% delle assunzioni nelle imprese artigiane avvengono infatti con l'apprendistato, a fronte del 7,2% delle aziende non artigiane.

"La riforma dell'apprendistato voluta dal Ministro Sacconi - sottolinea il segretario generale di Confartigianato, Cesare Fumagalli - potrà contribuire a ridurre la distanza tra i giovani e il mondo del lavoro. Da un lato, i ragazzi potranno trovare nuove strade per imparare una professione, dall'altro le imprese potranno formare la manodopera qualificata di cui hanno necessità". (AGI) .

DTT. dividendo interno. Polemiche roventi sul beauty contest. FLI: si verifichi se eventuali regali di frequenze tv abbiano rilevanza penale

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/dtt-dividendo-interno-polemiche-roventi-sul-beauty-contest-fl-i-verifichi-se-eventuali-reg>

Deflagra lo scontro sull'assegnazione tramite gara non competitiva (beauty contest) del dividendo interno. Ad alimentare la già intensa polemica sull'assegnazione gratuita di 6 multiplexer DTT nazionali è Carmelo Briguglio, vice presidente vicario dei deputati di FLI. "A maggior ragione in tempo di crisi dove il mancato introito da parte dello Stato anche di pochi euro si scarica sulle famiglie e sull'italiano medio, fermo restando che firmeremo e voteremo un emendamento che obblighi alla gara pubblica, ci sentiamo di porre all'Agcom e al Governo una semplice domanda: se l'assegnazione a Mediaset e Rai delle nuove frequenze digitali tv è a titolo gratuito, diciamo un simpatico cadeau per le aziende del Presidente del Consiglio, invece che mediante una regolare asta la quale potrebbe fruttare tre miliardi di euro, siamo sicuri che l'operazione non sia un vero e proprio illecito penale e contabile? Gradiremmo una risposta non a noi - ha dichiarato Briguglio - ma agli italiani che in fondo sono gli 'azionisti' sia del Governo, sia delle Autorità indipendenti, sia di noi parlamentari". Una posizione, quella di Briguglio, che testimonia - semmai ce ne fosse bisogno - l'altissima tensione politica sul delicato tema dell'attribuzione del tesoretto delle frequenze digitali ritagliato da Agcom per aumentare il pluralismo tv in ossequio agli impegni assunti dal governo italiano avanti all'UE. E poiché gli attacchi alla decisione del governo Berlusconi di assegnare gratuitamente a superplayer nazionali (quali Mediaset, RAI, Telecom Italia e Sky) frequenze che hanno un valore di mercato tra 1,6 e 6 miliardi di euro si susseguono ormai da ogni frangia dell'opposizione, creando imbarazzi notevoli nella maggioranza, è molto probabile che le regole dell'attuale beauty contest saranno presto riscritte, puntando verso una più ragionevole (stante la condizione di emergenza economico-finanziaria in cui si dibatte il nostro paese) asta al rialzo. Soluzione che comporterebbe inevitabilmente uno slittamento non inferiore a 6 mesi per il processo di assegnazione del digital dividend interno. (A.M. per NL)

Internet no limits: un lusso che non ci possiamo più permettere? Francia e Italia pensano a tetto consumo per liberare rete da traffico che la congestiona

Fonte: **Newsline** <http://www.newsline.it/notizie/internet-no-limits-un-lusso-che-non-ci-possiamo-piu-permettere-francia-e-italia-pensano-a-te>

Presto potremmo svegliarci dal sogno di Internet senza fine. La Francia - paese ormai prossimo ad assumere le redini continentali insieme alla Germania - discute sulla questione ed elabora un sistema che prevede limiti di consumo della banda larga fissa, mentre l'Italia pensa ad una strategia di intervento.

La Federazione francese delle telecomunicazioni, costituita dai tre dei cinque maggiori operatori quali Sfr, Orange e Bouygues Telecom, intende mettere un freno ad Internet senza limiti al fine di contrastare il proliferare delle società della rete. Infatti, l'uso spasmodico di Google, YouTube e Facebook da parte degli utenti, inevitabilmente congestiona la rete, rendendo ancor più trafficato il normale uso dei servizi fruibili attraverso il web. La tentazione di frenare l'attuale illimitato utilizzo del web nasce dall'apparente insufficienza e/o inefficienza

dell'autoregolamentazione, soprattutto alla luce dell'uso spasmodico dei cosiddetti fornitori di contenuti "Over the Top", quali YouTube, Torrent ed Emule, che contribuiscono all'ingolfamento della rete (al pari di quanto succede in Italia). La questione è tanto interessante quanto delicata, in quanto disegnare un tetto al consumo significherebbe istituire un controllo - secondo alcuni eccessivo - sui contenuti della rete, con la conseguenza diretta di un ridimensionamento dell'innovazione, nonché della libertà di espressione. Tuttavia, l'abuso da parte degli utenti è palese: scaricare film a iosa succhiando banda (soprattutto di notte) rende difficile la libera condivisione del web, che in quanto risorsa pubblica e scarsa dovrebbe essere divisa e sfruttata equamente. Intervento necessario, in quanto finalizzato a decongestionare la rete. Tuttavia, secondo alcuni esperti, più che un controllo rigido sarebbe auspicabile un sistema strategico in grado di "educare" l'utente, incidendo appunto sui bandwidth sucker e addomesticarli ad una politica del web, chiamata appunto "Fair Usage Policy". Ergo, la soluzione potrebbe essere quella di orientare ad un uso corretto di Internet senza intaccare i benefici della rete (considerata bene di pubblica necessità): soprattutto i giovani, attraverso le formule Internet no limits, accorciano le distanze con il mondo del lavoro, della cultura, degli interessi e della vita sociale. Fermo restando, quindi, che il web illimitato sia senza dubbio un prezioso investimento, il traffico della rete può essere un valido pretesto per privare un'opportunità per l'accesso al futuro? Se sul futuro è bene scommettere, la risposta non può che essere negativa. (C.S. per NL)

Federcontribuenti denuncia lo "sconto" di Mediaset Premium che evade il fisco

Fonte: **Digital Sat** <http://www.digital-sat.it/ds-news.php?id=27103>

Inserito da:

Simone Rossi (Satred)

Fonte: Help Consumatori

Federcontribuenti denuncia la suggestiva pubblicità della Mediaset Premium, dietro cui si nasconde una truffa ai danni del fisco. Il messaggio promozionale spiega che con soli 36 euro si paga l'attivazione al servizio e alcuni mesi, fino a novembre, di visione gratuita.

Ma leggendo bene la prima fattura si capisce che il trucco c'è, anzi si tratta di una colossale evasione fiscale a danno dello Stato.

Federcontribuenti spiega: nella prima fattura, i 36 euro versati dal cittadino e quindi il ricavo per Mediaset, si annullano dietro la voce di uno sconto; questo sta a significare che la Mediaset, non verserà allo Stato né l'imponibile, né l'iva sulle 36 euro, ma soltanto su 0,71 centesimi di imponibile e 0,14 centesimi di iva. Se si moltiplica per tutte le sottoscrizioni fatte ci si rende conto che allo Stato vengono sottratti milioni di euro di imponibile e di Iva.

Federcontribuenti chiede un intervento immediato per evitare che le grandi aziende si arricchiscano con metodi fiscali elusivi sottraendo imposte all'erario; è dovere degli organi controllori verificare e attaccare questo sistema che conferma la presenza di una grande evasione fiscale.

Audizione al Senato sulla manovra economica, appunti per l'intervento del segretario generale Uil Luigi Angeletti. 26 agosto 2011

Fonte: **UIL** http://www.uil.it/segr_generale/Manovra-agosto_Proposte9.pdf

http://www.uil.it/segr_generale/Manovra-agosto_Proposte9.pdf

DICHIARAZIONE DI LUIGI ANGELETTI SEGRETARIO GENERALE UIL

Fonte: **UIL** http://www.uil.it/segr_generale/DICHIARAZIONELuigiAngeletti230811%20.pdf

Siamo di fronte all'ennesimo sciopero generale proclamato dalla Cgil "in solitaria": non produrrà alcun effetto se non di far perdere un po' di soldi ai lavoratori. Sarebbe, invece, necessario esercitare una pressione nei confronti delle forze parlamentari perchè apportino tutte quelle modifiche che abbiamo chiesto, insieme alle altre parti sociali, al fine di rendere la manovra più equa ed efficace. A tal proposito, il prossimo 1 settembre, faremo un'iniziativa davanti al Senato, dove è in approvazione la manovra, per sostenere le nostre chiare ed

individuate proposte di modifica.
Roma 23 Agosto, 2011
Ufficio stampa Uil

I tecnici del Senato smontano la manovra

Fonte: **Il Post** <http://www.ilpost.it/2011/08/24/i-tecnici-del-senato-smontano-la-manovra/>

Il Servizio di Bilancio ha pubblicato in una nota molti dubbi sulle stime del governo sugli effetti e l'efficacia dei rimedi contro la crisi

In questi giorni si continua a discutere molto della manovra finanziaria di agosto, che è stata varata dal governo sotto forma di decreto legge (il numero 138 del 2011) e che dovrà essere discussa e approvata dal Parlamento nelle prossime settimane. Il Servizio di Bilancio del Senato ha diffuso una "Nota di lettura" sul decreto legislativo: nelle 84 pagine del documento, i tecnici del Senato sollevano diverse perplessità sugli aspetti economici della manovra. Il testo del documento non sembra essere ancora disponibile online, ma le agenzie di stampa ne analizzano ampiamente il contenuto.

Il Servizio del Bilancio è formato da tre uffici e fa parte dell'amministrazione del Senato. Raccoglie tutta la documentazione relativa a testi legislativi che intervengono sulle finanze dello stato e stende relazioni tecniche che ne verificano i contenuti e l'accuratezza. Il servizio supporta l'attività della commissione parlamentare del Senato che si occupa appunto del bilancio, ma le sue relazioni sono disponibili per tutti i parlamentari.

L'esame in Parlamento può comunque modificare anche radicalmente la manovra, ed è molto probabile che lo farà, visto che negli ultimi giorni sono stati messi in discussione buona parte dei suoi punti fondamentali anche da esponenti della maggioranza.

Nella "Nota di lettura", i punti fondamentali della manovra sono analizzati in modo piuttosto critico. Si mette in dubbio l'efficacia del contributo di solidarietà per i redditi superiori ai 90.000 euro, perché nel settore privato sono probabili «pratiche elusive» per diminuire il reddito nei tre anni in cui sarà in vigore il contributo: un incentivo all'evasione fiscale, insomma, oppure a non distribuire gli utili per i titolari di imprese.

Anche il modo in cui sono stati previsti gli introiti è messo in discussione: le stime sugli effetti del contributo di solidarietà, ad esempio, sono state fatte sulla base dei dati del 2008, ma nel 2009 il PIL è calato di quasi il 5 per cento rispetto all'anno precedente. Sulla base degli ultimi dati disponibili, dicono i tecnici, si possono prevedere entrate per 2,1 miliardi di euro in tre anni, invece dei 2,8 annunciati nel decreto.

Anche le entrate previste dalla Robin Hood Tax, che interessa le società che producono energia, sarebbero state calcolate in modo errato. Senza contare che lo Stato perderà altri soldi provenienti dalle imposte a causa della caduta del valore delle azioni delle società energetiche che controlla (ad esempio ENI ed ENEL), diminuzione che è già avvenuta nei giorni scorsi dopo l'annuncio dell'introduzione della tassa.

I tagli agli enti locali, poi, non avranno probabilmente l'effetto sperato, per come sono stati concepiti nel decreto del governo: la soppressione delle province, ad esempio, comporterà una «fase di transizione» in cui dovranno essere trasferite le competenze ad altri enti, e questa fase avrà un costo. Così come costi aggiuntivi potranno venire dal «diverso inquadramento economico-giuridico» del personale degli enti soppressi, quando verranno assorbiti in altri enti amministrativi, come ad esempio nelle regioni. Il Servizio di Bilancio fa notare che il governo non ha ancora fornito nessuna stima su costi e benefici dell'abolizione delle province e della diminuzione dei consiglieri e degli assessori nei comuni.